



Entriamo nei dettagli della questione
con l'avvocato Federico Balconi



Buche: chi paga i danni?

TESTO FEDERICO BALCONI FOTO DEPOSITPHOTOS

Ci avete scritto in tanti chiedendo di approfondire l'argomento: alcuni di voi sono, sfortunatamente, diretti interessati, altri temono di poterlo diventare viste anche le pessime condizioni delle nostre strade

START Nei primi giorni di marzo 2024 alcuni fenomeni meteo hanno devastato le nostre strade, già in condizioni piuttosto critiche, creando voragini e insidie che per le auto corrispondono a danni materiali, per bici e moto a un gravissimo pericolo. Un colpo di grazia che ha causato in pochi giorni tantissimi incidenti, con conseguenze più o meno rilevanti.

Oltre al danno, però, in questi casi segue anche la beffa: le pratiche di risarcimento sono le più complicate, poiché ci troviamo dall'altra parte Enti (i custodi delle strade) che tendono a scaricarsi la responsabilità uno con l'altro, ponendo l'utente, vittima, in una situazione di totale confusione, al punto di farlo desistere dal proseguire nella sua vertenza: obiettivo raggiunto.

I punti da chiarire

Per fare chiarezza partiamo dal soggetto tenuto al risarcimento: la Cassazione ha stabilito che la responsabilità resta in capo al custode della strada, solitamente il proprietario (Comune o Provincia a seconda che la strada sia comunale o provinciale). Secondo punto: cosa bisogna dimostrare? Sempre la Cassazione ha posto un unico onere a carico della vittima, ovvero documentare null'altro se non la dinamica dell'incidente: in parole povere, che il ciclista sia caduto a causa della buca. In quel caso scatta in automatico un obbligo al risarcimento da parte del proprietario della strada (Comune o Provincia) per non aver assolto all'obbligo di buona manutenzione della strada.

Secondo la Cassazione, infatti l'utente della strada deve poter contare su uno stato di buona manutenzione del manto stradale, e il proprietario della strada potrebbe trovare quale unica giustificazione il caso

fortuito ovvero un evento imprevisto e imprevedibile, tra cui una condotta colposa della vittima stessa, tale da superare il nesso di causalità tra buca/cattiva manutenzione e danno.

Il caso pratico

In uno dei tanti casi che purtroppo abbiamo dovuto patrocinare ci è capitato di dover leggere nelle difese della Provincia in questione (si trattava di un danno subito da un ciclista caduto a causa di buche in sequenza) che, essendo "fatto noto" e incontestabile all'utenza che in quella provincia le strade fossero in pessime condizioni di manutenzione, il ciclista avrebbe dovuto usare maggiori cautele. A ulteriore discolpa l'Ente in questione imputava la cattiva manutenzione alle condizioni meteo della zona e al passaggio dei trattori.

La strategia difensiva dell'Ente puntava a imputare al ciclista una "colpa" dovuta al fatto che, ignaro delle condizioni pessime dell'asfalto, avesse pedalato facendo in realtà affidamento sulla buona manutenzione del manto stradale. Curioso poi che lo stesso Ente nelle proprie difese imputerebbe al ciclista una colpa ulteriore, per il fatto di aver utilizzato i pedali agganciati nelle biciclette da corsa, ritenendo che costituissero un ulteriore fattore di pericolo e rischio al punto di superare la responsabilità del custode della strada. Nella realtà i pedali a cosiddetto "sgancio rapido", ormai utilizzati da tutti i ciclisti sportivi, sono un'invenzione che risale agli anni Ottanta, una grande svolta finalizzata proprio alla sicurezza, consentendo di non perdere di aderenza in casi come questi e liberare immediatamente il ciclista in caso di caduta. Sentiamo stridere le unghie sullo specchio, ma ciò che sconfigge la condotta processuale finalizzata proprio a sfiancare la vittima, negando anche l'evidenza. Nessuna prova, quindi, da parte dell'Ente che il ciclista si sia reso colpevole o responsabile di azioni tali da costituire la causa della sua caduta (non era distratto, non viaggiava a forte velocità, non utilizzava bicicletta non adeguata, non stava pedalando in modo imprudente).

LE 5 COSE DA FARE IN CASO DI CADUTA

Una volta letto l'articolo sarà ancora più chiaro quanto sia importante prepararsi con cura e raccogliere nell'immediato più elementi possibili, specialmente sul luogo dell'incidente, così da poter dimostrare l'esatta dinamica dell'incidente, l'entità e la pericolosità della buca. È quindi fondamentale:

1. Chiamare le forze dell'ordine e far rilevare, fotografare, anche filmare lo stato dei luoghi prima di spostare la bicicletta;
2. Prendere nota di eventuali testimoni presenti (nome, cognome, numero di telefono e, se acconsentono, una foto della carta identità);
3. Scattare subito fotografie della buca, della strada, anche ampie, della bici nel punto in cui è caduta, con particolare sui danni;
4. Chiamare l'ambulanza se si sono subite lesioni anche lievi (rimettersi in sella a "botta calda" potrebbe essere pericoloso) o alla peggio recarsi al pronto soccorso nelle 24 ore successive.
5. Chiamare subito Zerosbatti per avere un supporto immediato e farsi guidare fin dalle prime fasi, le più importanti per non rimanere spiazzati quando l'Ente negherà ogni addebito.



Come potrebbe andare a finire

Nel caso al vaglio del giudice ci sarebbero tutti gli elementi per una condanna (nella quale confidiamo) per l'Ente poiché:
- è stata provata la presenza della buca e del tratto di strada maltenuto (per stessa ammissione della difesa dell'Ente tenuto alla manutenzione);

- è stato provato l'inadempimento del custode, Ente proprietario e tenuto alla manutenzione, per sua stessa ammissione;

- non è stato provato da parte del Custode il caso fortuito, ovvero che il ciclista abbia adottato una condotta imprudente e imprevedibile al punto di diventare quella condotta la causa stessa dell'incidente.

Quando si subisce un incidente dovuto a cattiva manutenzione della strada dobbiamo quindi mettere in conto che ci troveremo un avversario che tenterà in ogni modo di sottrarsi alle proprie responsabilità, che non è tenuto ai termini imposti dal codice delle assicurazioni

(non si tratta infatti di RC auto bensì di responsabilità civile, che non ha i termini brevi imposti dall'IVASS - Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) e confiderà nell'alea del giudizio. **STOP**

PER SAPERNE DI PIÙ

L'avvocato Federico Balconi, titolare dello Studio Legale Balconi, ha fondato nel 2017 Zerosbatti, la prima associazione in Europa nata per la difesa delle due ruote (scopri di più su: www.zerosbatti.it). Per domande e dubbi in materia puoi scrivere a info@zerosbatti.it. Potrai leggere la risposta sul sito triathlete.it. I quesiti più interessanti, inoltre, saranno sviluppati in articoli, che troverai sui prossimi numeri di *Triathlete*.